

Angelo Borghi

Associazione Ex Alunni Liceo "A Manzoni" Lecco

Angelo Borghi

LECCO

E LA SUA STORIA

VOLUME I

Dalle origini
al dominio
visconteo

LECCO E LA SUA STORIA

VOLUME I

Dalle origini al dominio visconteo

ISBN 978-88-944794-0-9



9 788894 479409



ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
LICEO "A MANZONI" LECCO



ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
LICEO "A MANZONI" LECCO

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI LICEO "A. MANZONI" LECCO

ANGELO BORGHI

LECCO E LA SUA STORIA

VOLUME I

Dalle origini al dominio visconteo



Un capitolo a parte stabilì che a Cantù e a Lecco, con i relativi territori, venissero accordati trattamenti particolari, equiparando i due borghi alla cittadinanza e quindi con medesime imposizioni ridotte, mantenendo però per essi la usuale obbligatoria fornitura di cereali alla città. Secondo alcuni storici tale trattamento di favore venne concesso per non aver sostenuto la causa dei nobili e vassalli; secondo altri invece per avere favorito i militi (forse concentrando le *societates militum* territoriali), ciò che pare più esatto. Comunque i due borghi dovevano esser stati tanto coinvolti, per cui la loro posizione era considerata significativa nella pacificazione generale e probabilmente nella prevista istituzione dell'estimo, ricordando che a Lecco l'elemento nobiliare locale doveva esser meno notevole rispetto a quello popolare di mercanti e artigiani¹⁸.

Importa comunque osservare che ormai legiferava Milano come voleva. Qualche tempo dopo anche il comune di Varenna, altro cospicuo centro, ottenne la medesima equiparazione, con la "investitura" dello stesso comune di Milano¹⁹.

MOTI DI AUTONOMIA DI LECCO E RIVIERA

La ribellione all'egemonia milanese

Questi atti sono inquadrabili anche nelle tensioni che si erano create fra papato e comune di Milano e in seguito fra papato e impero, il quale aveva ripreso il concetto della sua totale sovranità. La rottura del 1227 fra Gregorio IX e Federico II trovò Milano favorevole al pontefice, stavolta per difendere le sue prerogative sancite col Barbarossa, e quindi andò a formarsi di nuovo la Lega fra le città Veronesi e Lombarde.

L'attrito trovò il suo culmine nel 1237 quando Federico dichiarò guerra alle città della rinnovata Lega, sconfiggendole gravemente nella battaglia di Cortenuova, con la tiepidezza dei comaschi e la neutralità di Bergamo. Si narra, in cronache posteriori, che Pagano della Torre "conte" di Valsassina condusse i superstiti da Pontida per passi montani a rifugiarsi nella valle e che, anche per questo, nel 1240 venisse nominato capo della Credenza di S. Ambrogio; stando alle cronache, quasi contemporanee, parrebbe invece che alcune centinaia di soldati milanesi tornarono attraverso la Valcamonica, e poi si può credere la Valtellina, scendendo quindi per il lago, forse anche passando dalla Valsassina, per raggiungere Milano²⁰.

Ciò che si sa è che Pagano, podestà a Brescia nel 1235, incontrava il favore del papa, al contrario di Rubaconte de Mandello, podestà a Bergamo al posto di Pagano e poi a Firenze, il quale era certo più vicino all'imperatore, seppur non scopertamente. I *de Mandello*, ricordiamo, erano presenti a Bellagio, a Mandello e a Lecco. Il Biscaro sospetta che appunto tale ostilità verso Rubaconte abbia contribuito alla ribellione di Varenna, di Mandello e di Lecco, che nel 1239 si sottrassero al controllo di Milano e parteggiarono per Federico II²¹. Del resto anche altre città passarono al partito imperiale; Bergamo stessa, prima neutrale, partecipò all'assedio imperiale di Brescia nel 1238.

Anche i della Torre avevano da molto tempo interessi nel nostro territorio: nel 1210 infatti avevano acquistato dal monastero pavese di S. Pietro in Ciel d'Oro la metà di quanto esso possedeva in terre, diritti e distretto in Valsassina, sulla Riviera e nella



Como in una incisione del '500.



Medaglione e sigillo di Federico II.

pieve di Lecco, in particolare a Premana, Erna (o Lierna?), nel castello e nel borgo²². In quel periodo diverse famiglie, al fine di consolidare la loro posizione in città, si diedero anche al controllo delle campagne. E questo vale anche per il rafforzamento dei della Torre in Valsassina. Essi dichiaravano la loro origine tradizionale in Valsassina, come annotava il Fiamma, il che è molto dubbio, anche se un certo radicamento deve esservi avvenuto, dato che nel 1231 Ruggero era ordinario della metropolitana, ma anche prevosto di Primaluna: e nel 1242 sarà prevosto di Missaglia, in contrasto con l'arcivescovo Leone da Perego²³. Inoltre pare che nel 1240 Pagano II abbia ottenuto da Introbio alcune decime, non si sa se plebane o ottenute dal monastero pavese²⁴. Nel 1258 è certo che Martino, Filippo e Napoleone della Torre possedevano case e terreni a Vimogno e Bindo e che a Vimogno abitava un Leone della Torre²⁵. I "de la Turre de Valle Saxina" o anche "Capitanei de Valle Sasina" compaiono nel 1295 fra i canonici di Mandello e di Intelvi, in diocesi di Como, amministrata fino al 1273 da Raimondo della Torre e in seguito generalmente da vescovi guelfi²⁶. Per quanto si tenga oggi a distinguere i della Torre di Milano dai Capitanei della Torre di Primaluna, ipotizzati come una differente stirpe locale, molto rimane da chiarire e non è detto che un ramo milanese non si fosse stabilito in Valsassina²⁷.

Se nei primi decenni del secolo i della Torre erano schierati con i Capitanei, vi era stato un loro progressivo avvicinamento ai partiti popolari e alla Chiesa²⁸ per cui, anche se essi non si erano ancora apertamente schierati con il legato pontificio Gregorio da Montelongo, però il potere di Pagano era già in ascesa nella Credenza di S. Ambrogio.

La sconfitta di Cortenuova fu avvertita con grande forza in Milano, che prima si divise con un podestà guelfo ed uno ghibellino, ambedue comaschi; poi nel 1239 tornò ad un solo podestà, in unica concordia, mentre si organizzava per fermare Federico, stanziatosi a Lodi.

Nel marzo del 1239, essendo Como divisa fra partiti, i milanesi una notte entrarono nella città avendo occupato, pare, il Baradello, con l'aiuto di gente di Varenna, e chiesero la sottomissione di Como. Alcuni studiosi credono che le truppe milanesi compissero anche una scorreria nella Riviera di Lecco fino a Chiavenna. Questo fatto aveva la sua ragion d'essere nell'intento di essere sicuri nell'area settentrionale, dove Coira e Mesolcina erano legate a Federico, mentre il vicario imperiale marchese Lancia si dava a devastare tutto il territorio milanese a sud ed ovest. I comaschi concordemente riuscirono ad espellere gli invasori. E quando in settembre Federico II tornò all'attacco di Milano, con una vasta alleanza che dalla Puglia giungeva al Monferrato, comprese Lodi, Crema, Bergamo e Novara, Como paventando la perdita di suoi paesi a sudovest si diede a sostenere l'imperatore e nello stesso tempo "*Lecaschi et illi de Varena et Mandello Mediolanensibus rebellabant*"²⁹.

L'impresa di Federico II su Milano non ebbe l'effetto da lui sperato. Passato il Lambro su nuovi ponti di legno, si trovò la piana di volta in volta inondata da una serie di fossati; perciò, mentre l'esercito milanese si accampava a Chiaravalle, l'imperatore faceva terra bruciata all'intorno, aggirando la città; ma verso la fine di ottobre, vista la mancanza di risultati, si spostava sul Po tra forti piogge per poi scendere verso la Campania.

Il successo milanese diede spazio al prestigio di Pagano II della Torre e di Leone da Perego, francescano, che guidò nella difesa i chierici³⁰.

L'autonomia di Lecco e Riviera sotto l'impero di Federico II

Nel settembre 1239 risulta che a Como fosse stato mandato, quale rappresentante imperiale, Guglielmo de Lauro; in ottobre l'imperatore aveva inviato come capitano, ossia suo vicario, il marchese Bertoldo di Hohenburg, che aveva ripreso castelli e villaggi comaschi, già sottratti dai milanesi. Da Cremona a novembre Federico II sollecitava all'attenzione gli uomini di Schwitz, rispondenti non più agli Asburgo, ma direttamente a lui, insieme con Uri già da anni sottoposta. Inoltre toglieva a Enrico di Sax, signore della Mesolcina, la valle di Orsera, di cui teneva l'avvocazia a nome del monastero di Disentis: si assicurava così il versante nord dei valichi. Però gli occorreva avere in mano anche le valli di Blenio e Leventina, possedimenti della Canonica del duomo di Milano. Quindi l'imperatore faceva invadere da Bellinzona quelle valli e da Roma avvertiva in novembre il capitano Bertoldo di incorporare nella sua giurisdizione i territori milanesi riconquistati e avvocati all'impero, comprese Porlezza e Valsolda. Così, oltre al Brennero, i passi centro occidentali erano assicurati, dato che per l'impero già stavano Coira, Chiavenna e la Valtellina, dove Poschiavo e Bormio appartenevano agli avvocati di Matsch e contavano sui Venosta locali e trentini. Nel contempo Federico approvava la fedeltà di Como, cui confermava gli antichi privilegi.

Nel maggio 1240, mentre si trovava a Capua, l'imperatore annetteva Porlezza e Valsolda al distretto comasco e in seguito concedeva di sequestrare i beni dei banditi milanesi esistenti nel territorio, di prendersi i proventi delle chiese nel distretto comasco ed anche quelli di Blenio e Leventina che il podestà di Como, Masniero de Burgo, doveva usare solo per le spese dei militi teutonici e della difesa. In Blenio poneva come podestà Enrico Cane e i castelli di Serravalle e Biasca diventavano roccaforti imperiali, sottratte agli



La Rocchetta di Lecco o Rocca di Chiuso in una stampa di fine '800 e dopo i successivi restauri.

Finito di stampare nel mese di settembre 2019
dalla Cattaneo Paolo Grafiche srl - Oggiono - Lecco
www.cattaneografiche.it



Sommario

CAPITOLO PRIMO

1. L'AURORA DI UNA CITTÀ

Dall'età del bronzo a quella romana

LA PREISTORIA

L'uomo di Neanderthal e l'uomo sapiens sapiens nel territorio	pag.	1
Una certa stabilità con il periodo neolitico.	pag.	4
L'eneolitico di Civate	pag.	4
L'età del bronzo e il "paradiso" di Lecco.	pag.	6
<i>Saliamo al Paradiso</i>	pag.	9

I PRIMI ABITATI DELLA CONCA LECCHESE

Bronzi e incisioni rituali nella conca lecchese	pag.	10
L'abitato della Rocca di Chiuso	pag.	11
Un centro celtico degli Orobi	pag.	14
<i>La discussione intorno a Licinoforo</i>	pag.	18

NEL MONDO DEI GALLI

I forni di ferro ai piani di Erna	pag.	19
Le invasioni galliche e lo scontro con i Romani	pag.	21
L'inizio della romanizzazione	pag.	24
La civiltà padana a Lecco: traffici e miniere.	pag.	25

CAPITOLO SECONDO

L'ETÀ ROMANA NELL'AREA DI LECCO

Dalla colonizzazione al periodo tardoantico

CITTADINI E COLONI

Cesare e la cittadinanza ai cisalpini	pag.	33
La colonizzazione sul Lario.	pag.	35
La conquista dei popoli alpini	pag.	35

AI TEMPI DELL'IMPERO

Il problema delle comunicazioni	pag.	36
L'organizzazione vicana	pag.	38
Lecco e i suoi villaggi.	pag.	39
Are e culti lecchesi.	pag.	44
Le attività dalla tessitura alla siderurgia	pag.	47
Oggetti di quotidianità e sepolture.	pag.	48

TARDOANTICO E PROBLEMI DI DIFESA

Lo sviluppo degli abitati.	pag.	54
Le incursioni barbariche.	pag.	54
Le strade militari e il percorso tra Bergamo e Como	pag.	54
La difesa e la fine dell'impero	pag.	56
<i>La "stazione" Leuceris (Leucerae)</i>	pag.	57
Le fortificazioni intorno a Lecco	pag.	59
Il castello di S. Stefano	pag.	61
<i>I Goti di Monte Barro (di Alessia Castelnuovo)</i>	pag.	65
Il Cristianesimo nella periferia.	pag.	70

CAPITOLO TERZO

L'ALTOMEDIOEVO

L'Adda fra Longobardi e Carolingi e i Conti di Lecco

IL MONDO LONGOBARDO

Sulle direttrici dell'invasione	pag.	87
I relitti archeologici e toponomastici	pag.	90
La civitas di Lecco possibile distretto longobardo	pag.	94
La crescita del cristianesimo fra il VI e l'VIII secolo	pag.	96
L'aristocrazia longobarda e le terre fiscali dell'Adda e del Lario	pag.	98

L'ETÀ CAROLINGIA E OTTONIANA.

I CONTI DI LECCO

Lecco e dintorni nella prima età carolingia	pag.	102
I marchesi e conti di Lecco e la loro origine	pag.	104

<i>Il primo documento scritto di Lecco</i>	pag.	106
--	------	-----

I discendenti del marchese Corrado : Radaldo e Viberto	pag.	108
Il conte Attone e la guerra contro Ottone di Sassonia	pag.	109

<i>Un comitato di Lecco o conti senza comitato?</i>	pag.	114
---	------	-----

Il potere dei vescovi e la fine del comitato	pag.	116
--	------	-----

CHIESE E MONASTERI DEL TERRITORIO

Origini della pieve di Lecco	pag.	121
--	------	-----

<i>La corte di Lecco e i suoi abitati</i>	pag.	128
---	------	-----

CAPITOLO QUARTO

NELL'ORBITA DI MILANO

La Corte di Lecco dall'Arcivescovo al Comune di Milano

LECCO FEUDO ARCIVESCOVILE

Ariberto d'Intimiano e l'incremento del patrimonio ecclesiastico	pag.	145
Lecco e la Constitutio de feudis	pag.	147

IL MOVIMENTO DELLA PATARIA

E LE RIFORME

Le istanze dei patarini	pag.	150
La rivolta degli "incolae loci" di Lecco	pag.	152
La lotta per le investiture	pag.	153
I segni della riforma fra Cluny e canoniche	pag.	156

LECCO SOTTO IL CONTROLLO

DEL COMUNE DI MILANO

Un castello "occupato" dai milanesi	pag.	162
---	------	-----

<i>Il romanico a Lecco e il complesso abbaziale di Civate</i>	pag.	165
---	------	-----

La guerra decennale contro Como	pag.	169
---	------	-----

L'annientamento di Como	pag.	173
-----------------------------------	------	-----

I contrasti fra Arcivescovo e Comune di Milano	pag.	175
--	------	-----

<i>Lecco serva di Milano secondo il racconto di un cronista di Como</i>	pag.	177
---	------	-----

LECCO FRA L'IMPERO E MILANO

Il Barbarossa e il comitato di Lecco	pag.	181
--	------	-----

La Lega di Lombardia e la contesa fra Como e Milano	pag.	188
---	------	-----

Lo scontro finale con l'imperatore	pag.	191
--	------	-----

La conferma del predominio di Milano	pag.	192
--	------	-----

LE RISORSE DI LECCO. DALL'ORO AL MERCATO

Oro e ferro	pag.	195
-----------------------	------	-----

Finanzieri e mercato	pag.	198
--------------------------------	------	-----

CAPITOLO QUINTO

UNA POLITICA AUTONOMA
FRA XIII E XIV SECOLO

VERSO L'ACQUISTO DI PARI DIRITTI
CON LA CITTÀ DI MILANO

La formazione del comune di Lecco	pag.	221
Contestazioni e guerre contro Milano	pag.	225
Parità di diritti cittadini nella pace del 1225	pag.	227

MOTI DI AUTONOMIA DI LECCO E RIVIERA

La ribellione all'egemonia milanese	pag.	228
L'autonomia di Lecco e Riviera sotto l'impero di Federico II.	pag.	231
<i>La resa di Lecco al comune di Milano nel 1252</i>	pag.	235
I movimenti ereticali e pauperisti	pag.	240
Scuole artistiche tra romanico e gotico e rapporti con altre regioni	pag.	246

LA PREVALENZA DEI GUELF
E LA RITORSIONE VISCONTEA

Guerriglie per il partito popolare e ascesa dei della Torre	pag.	249
<i>Un prigioniero lecchese ricordato nella Divina Commedia</i>	pag.	251
La contrapposizione fra i della Torre e i Visconti	pag.	255
Il Beato Pagano da Lecco	pag.	257
Le pievi del territorio	pag.	259
<i>I della Torre e le vestigia della loro dimora in Primaluna</i> <i>(di Marco Sampietro)</i>	pag.	262
1296: La distruzione di Lecco	pag.	264

LA FINE DEL LIBERO COMUNE DI LECCO

La provvisoria ripresa dei della Torre	pag.	273
Lecco nella lega antiviscontea	pag.	276
Sull'autonomia politica del borgo	pag.	284

CAPITOLO SESTO

LA SIGNORIA VISCONTEA NEL LECCHES
Dalla conquista di Azzone al ducato di Gian Galeazzo

LA PRIMA FASE DEL DOMINIO VISCONTEO

Azzone Visconti occupa e fortifica Lecco	pag.	315
Lecco e la sua area nei primi decenni del dominio visconteo	pag.	320
La spartizione del potere tra i nipoti di Giovanni Visconti	pag.	324
<i>Il ponte sull'Adda e il castello di Lecco</i>	pag.	327

DA BERNABÒ A GIAN GALEAZZO VISCONTI

La politica di Bernabò e gli scontri tra guelfi e ghibellini	pag.	330
La Lega Italica contro i Visconti	pag.	336

VERSO IL PRIMO DUCATO

Una politica di equilibri	pag.	341
Il ruolo delle parentele	pag.	344
Ripresa delle lotte di fazione	pag.	346
La giurisdizione particolare di Lecco e delle terre prealpine	pag.	347

UN TERRITORIO PROTOINDUSTRIALE

Il Borgo e il territorio di Lecco	pag.	350
I beni della Chiesa	pag.	354
La terra e l'acqua : coltivi, allevamento, pesca e caccia, cave	pag.	356
Trafficanti e mercato	pag.	358
Il mercato dei drappilana	pag.	363
Le imprese dei metalli	pag.	365

LE FUNZIONI PUBBLICHE

Governo centrale e governo comunale di Lecco	pag.	371
Gli estimi e i loro aggiornamenti	pag.	375
<i>Gli statuti di Lecco del XIV secolo (di Alessia Castelnuovo)</i>	pag.	376
Statuti e uffici nell'area lecchese	pag.	381

LA CONDIZIONE RELIGIOSA E L'ASSISTENZA

Il clero, le chiese, le parrocchie	pag.	383
L'assistenza nel lecchese. I poveri, l'ospedale e i Disciplini	pag.	384
La casa degli Umiliati del Gerenzone	pag.	388
<i>Il mondo femminile e la fecondità della terra</i>	pag.	389

EPISODI ARTISTICI A LECCO E DINTORNI

Opere per il Duomo di Milano	pag.	397
--	------	-----